

Dibattito sugli euromissili al Consiglio comunale

I problemi della pace non devono essere strumentalizzati

La discussione sui 5 ordini del giorno ha dimostrato la coerente responsabilità del Pci - Schermaglie polemiche tra democristiani e socialisti

FIRENZE — Ardicolo — ben 5 ordini del giorno, presentati rispettivamente dal Pci, Psi e Psdi, in modo congiunto, due dalla Dc, uno dal Pri, il dibattito sul problema degli euromissili in Consiglio comunale non è giunto alla conclusione del voto, ma è stato aggiornato alla prossima seduta. Già la discussione svolta ieri a Palazzo Vecchio, dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari ha costituito un elemento di chiarezza.

In realtà, preparata con un battage pubblicitario notevole dalla stampa cittadina, la discussione ha dimostrato da una parte la ferma, responsabile posizione del Pci che sostiene il ristabilimento dell'equilibrio degli armamenti al livello più basso, e da un'altra la contraddittoria, le incertezze, le ambiguità con cui si muovono su questo terreno altre forze politiche. Il fatto che la Dc abbia presentato due diversi o.d.g. con un frettoloso adeguamento alle posizioni espresse da altri partiti, ne è una spia efficace.

In realtà la «schermaglia» ha visto di fronte soprattutto i consiglieri dc e quelli socialisti, firmatari di un o.d.g. in cui insieme alla necessità del riequilibrio degli armamenti e della trattativa, si afferma il ritenere giustificata la misura di ammodernamento e le scelte di politica difensiva proposte dalla NATO.

«Ogni anno si spendono 400 mila miliardi di lire nel mondo per gli armamenti — ha detto il capogruppo comunista Ventura — ed è una cifra superiore al reddito complessivo dei paesi del Terzo Mondo — ben 700 milioni di uomini versano nella più completa miseria.

Il dibattito sugli euromissili in Europa e in Italia ha rivelato posizioni sensibili ed altre di netta chiusura. A Firenze qualche partito ha dimostrato una visione «cinica» della vita politica dimostrando di credere che l'essenziale sia mettere in difficoltà un partito, disinteressandosi poi dell'entità e della gravità dei problemi.

«Ritengo — ha affermato il sindaco Gabbugianni — che il consiglio comunale dovrebbe farsi promotore di nuove iniziative tese a valorizzare l'opera di grandi personalità politiche e morali che hanno dedicato alla loro vita a favore della pace e dei diritti dell'uomo. Credo che l'Europa possa e debba assumere un ruolo trainante e non subalterno sul terreno diplomatico ed economico per la pace e lo sviluppo della «azione».

Il contributo che da Firenze si attende su questa grande questione è un contributo di coerenza, di serietà e di consapevolezza dell'importanza dei problemi che sono in discussione e che riguardano non soltanto gli equilibri militari, ma le questioni della pace e del disarmo nel mondo. Tra l'altro l'or-

Per i candidati democratici Domani i genitori votano per gli organi collegiali

Di fronte al movimento degli studenti all'iniziativa unitaria dei partiti di sinistra e laici, il ministro Valtutti ha dovuto accogliere il rinvio delle elezioni per la componente studentesca negli organi collegiali.

Lo scorso ora è posta con chiarezza su questi temi la questione delle modifiche degli organi collegiali. Non quindi il rifiuto fumoso di questa democrazia scolastica, ma impegno di lotta costruttiva per la loro modifica, che come partito vogliamo dimostrare invitando i genitori a partecipare ai consigli di domenica prossima, a sostenere i candidati democratici, a sconfiggere l'assenteismo rinunciatario, nemico di ogni prospettiva di rinnovamento della scuola.

Tale obiettivo si salda con l'esigenza di estendere, sviluppare, il movimento degli studenti per ottenere modifiche alle attuali attribuzioni di potere degli organi collegiali di gestione sostanzialmente modificati. Questa è la finalità a cui deve tendere l'iniziativa che i genitori parteciperanno domenica prossima, a partire dalle elezioni di domenica prossima.

Partecipare domenica significa per i genitori riaffermare una volontà di rinnovamento reale della scuola che si articolerà nella partecipazione attiva, sui consigli, nelle assemblee di classe e di istituto.

Ciò che è messo in discussione e non accettato è la volontà di separazione tra partecipazione e potere, tra organi collegiali e struttura ministeriale gerarchica e accentratrice. Si sono chiamati migliaia di cittadini a partecipare a questa iniziativa, contenuti di cambiamento a questa partecipazione.

Era urgente, dunque, un ripensamento critico e fermo, senza liquidazioni semplicistiche, ma teso a imporre una trasformazione positiva. I criteri che ispirano il partito per la sua partecipazione sono: la non astensione ai primi livelli della democrazia del modello partitico parlamentare; nuove forme di rapporto tra Enti locali e distretto.

L'atteggiamento che abbiamo scelto non è di attesa mesallanica o di disimpegno. La nostra iniziativa è duplice: da una parte favorirne una presenza più critica dei genitori dentro questi consigli, dall'altra ci impegneremo per la costituzione in ogni scuola di comitati studenteschi anticipando le nuove forme di democrazia locale. L'obiettivo è una partecipazione non contraddittoria, ma come articolazione di un'unica battaglia politica che ha al centro la riforma degli organi collegiali. La nostra non è una linea di abbandono, di neutralità, sarebbe altamente preoccupante, una ulteriore caduta della partecipazione di questo noi siamo consapevoli, riflettano anche quelle forze che si ostinano a non voler dare nuova fiducia a questi organi modificandoli in proposito.

Marisa Nicchi

L'assemblea alla fine ha deciso di smobilitare e di trattare

Cessata l'occupazione alla Casa dello studente

Si discute ora sulle proposte dell'Opera universitaria - Momenti di tensione per la presenza degli autonomi - I lavoratori approvano all'unanimità un documento

Sbloccata la situazione alla Casa dello studente di viale Morgagni, l'occupazione è finita, si sta tornando rapidamente alla normalità. Per l'atmosfera era completamente diversa dai giorni scorsi: le cucine avevano ripreso a funzionare e la mensa si preparava ad accogliere le centinaia di studenti. I locali che avevano subito oltre alle devastazioni dell'assalto autonomo anche la sporcizia accumulata durante l'astensione dal lavoro degli operai della Casa, erano limati.

Sulla vicenda non è calato il sipario anzi: inizia la trattativa tra gli studenti e l'Opera universitaria per la questione degli sfratti. Ma nell'assemblea dell'altra sera fra gli studenti è in pratica passato il principio che — pur con controproposte — si discute l'ipotesi dell'Opera; il 30 per cento degli studenti che hanno ricevuto la distretta perché non erano in regola con gli esami può «riprendersi» entro febbraio se gli mancano uno o due esami. Resta ferma invece l'intenzione di non riacettare tutti quelli che neppure si sono preoccupati di rinnovare la domanda per avere il diritto all'alloggio.

Continueranno dunque ancora gli incontri, mentre altri ce ne sono stati anche ieri. I lavoratori dell'Opera si sono infatti riuniti in assemblea con i rappresentanti sindacali esterni, di categoria e federali, per fare il punto sulla situazione.

Un dibattito vivace che si è concluso con l'approvazione di un documento votato all'unanimità.

E' stato sottolineato come «anche in quest'ultima vicenda i lavoratori dell'Opera hanno caratterizzato il loro impegno nella ricerca di un confronto e del dialogo con le forze democratiche presenti nel movimento degli studenti: questo va perseguito — scrivono nel comunicato — con la volontà di costruire terreni comuni che attraverso l'iniziativa isolino le espressioni «esplosive e violente». Di fronte al ritorno della normalità i lavoratori ritengono che questa non basta se non si affrontano con determinazione i problemi non risolti che affronteranno al giorno di queste tensioni: «In particolare — scrivono — occorre che la forza del movimento dei lavoratori si faccia carico di una riforma dei criteri che sono alla base dell'erogazione dei servizi, che oggi fanno riferimento alle fasce di reddito e non alla reale collocazione sociale».

Gli studenti sono arrivati a tarda sera alla decisione di sospendere la occupazione dopo una giornata tormentata. La loro agitazione era infatti mitigata, e rischiava di degenerare seriamente, per gli attacchi degli autonomi e la tensione generata dai continui «avvistamenti» fuori dalla Casa dello studente di elementi violenti. Il gruppo degli autonomi, completamente isolato, continuava a rappresentare un elemento di turbativa che complicava la trattativa con l'Opera.

A sera la decisione di smobilitare e di ritrovarsi intorno ad un tavolo con i consiglieri d'amministrazione dell'Opera, ha sbloccato una situazione che rischiava di diventare veramente difficile. Ora è appianata la strada anche per le 277 matricole che hanno diritto ad usufruire dell'alloggio e della mensa, e che rischiarano di non riuscire ad occupare il loro posto il primo dicembre, come previsto.

«Partecipazione e democrazia»: giornata di lavoro al CNR

Giornata di lavoro da questa mattina alle 9, organizzata dall'Istituto Gramsci, Piazza Madonna degli Aldobrandini 8 sul tema «Democrazia e partecipazione: consultori, fabbricazioni, quartieri, scuole nell'esperienza Fiorentina». Nella mattinata i lavori prevedono: l'introduzione e le relazioni sul consultorio, fabbrica, quartieri e scuole.

Un convegno della Provincia

«Selezione della specie» per salvare i cipressi

L'SOS lanciato dall'Amministrazione provinciale di Firenze, per salvare i cipressi dal letale «cancro» che li distrugge, è stato raccolto da esperti, studiosi botanici. Proprio ieri si è aperto a Palazzo Medici-Riccardi il seminario-convegno sul tema: «Il ciproso, malattia e difesa». Il simposio — promosso dalla Provincia Economica Europea, sotto gli auspici della Provincia — è stato organizzato dall'Istituto di Patologia e zoologia forestale e agraria di Firenze tre ettari dell'azienda agraria di Mondegg, che verranno utilizzati per l'impianto di ciproso sperimentali, allo scopo di individuare le specie di ciproso resistenti al cancro, mettere a punto un calendario di trattamenti preventivi, conoscere come la resistenza al cancro delle piante selezionate venga trasferita alla discendenza.

In sostanza, l'arma più efficace per combattere il terribile virus consiste nell'individuare e selezionare i semi dei cipressi più resistenti alla terribile infezione. Si tratta, quindi, di una vera e propria operazione di ingegneria genetica che, attraverso una rigorosa selezione della specie, permetterà di immettere nei vivai solo quei semi che possono dare piante resistenti.

Gli studiosi non hanno avuto difficoltà ad ammettere che questa è la strada più lunga, ma l'unica che può dare risultati sicuri.

In occasione del convegno, l'Amministrazione provinciale ha fatto stampare un'interessante pubblicazione, dedicata alla difesa dei cipressi e del verde pubblico, allo scopo di raccogliere informazioni sull'andamento delle infestazioni e individuare i metodi di intervento per combattere il morbo delle piante.

Inoltre, la Provincia — come hanno informato Nucci, nel corso della conferenza stampa, e Ravà in apertura del seminario — ha concesso al Centro studi del CNR per la patologia delle specie legnose montane e all'Istituto di patologia e zoologia forestale ed agraria di Firenze tre ettari dell'azienda agraria di Mondegg, che verranno utilizzati per l'impianto di ciproso sperimentali, allo scopo di individuare le specie di ciproso resistenti al cancro, mettere a punto un calendario di trattamenti preventivi, conoscere come la resistenza al cancro delle piante selezionate venga trasferita alla discendenza.

Mentre la «Cinara» è in fase di regresso e quindi non desta grosse preoccupazioni, più difficile è la lotta al «Coryneum» che continua ad affliggere le nostre piante. Se non verrà trovato un rimedio efficace — è stato detto — nel giro di qualche anno sarà distrutto il 98 per cento dei cipressi.

L'Amministrazione provinciale di Firenze, particolarmente sensibile a questo problema, ha già da tempo costituito un Comitato tecnico di coordinamento per la difesa del verde pubblico, allo scopo di raccogliere informazioni

Latitante il potere centrale al convegno sul progetto pilota

L'Arno per il governo non merita neppure un sottosegretario

Assente il ministro Nicolazzi non arriva neanche un suo rappresentante - Ha inviato un telegramma: «Sono indisposto» - In alto mare il problema dei finanziamenti

Tutti aspettavano il ministro, volevano sapere dalla sua viva voce se era finalmente arrivato il tempo di far decollare il progetto pilota per l'Arno. Ma Nicolazzi non si è fatto vedere: dopo aver assistito al convegno sarebbe stato presenziato e dopo aver fatto scrivere al giornale del suo partito a titoli di testa che avrebbe portato il suo contributo al convegno organizzato dalla Regione sul fiume della Toscana ha preferito all'ultimo momento glissare ogni impegno. In genere, in casi come questo, correttezza formale e delicatezza vogliono che al posto del titolare del dicastero arrivi un suo rappresentante, magari un sottosegretario. Infatti dagli uffici del ministero avevano fatto sapere agli organizzatori del convegno che in rappresentanza di Ni-

colazzi sarebbe calato a Firenze il sottosegretario Fontana.

Il dibattito si è aperto ieri mattina con questa timida speranza, poi è cominciata a circolare prima al tavolo della presidenza successivamente tra i giornalisti la notizia che il governo non avrebbe inviato nessuno. A metà mattinata la conferma: il presidente del convegno, l'assessore Federighi, ha letto il telegramma di circostanza a cui il ministro non può venire, è indisposto. La più classica delle giustificazioni, al limite della banalità.

Hanno fatto una scelta politica o meglio una non scelta gravida di contenuti politici. Il sottosegretario non può venire, è indisposto. La più classica delle giustificazioni, al limite della banalità.



intera regione ma del paese: la sopravvivenza di un fiume e il suo possibile recupero. Perché la questione dell'Arno non è questione solo regionale. E' regionale ad esempio il patrimonio storico e artistico e le bellezze naturali che si affacciano lungo il corso dell'Arno? L'alluvione del '66 nella sua tragicità se non altro ha dimostrato quanto e quale interesse il mondo abbia verso Firenze e per via indiretta verso il fiume che allora la colpì a morte.

Fu il ministero del Bilancio che commissionò il progetto pilota per l'Arno, quel progetto di cui si discute in questi giorni nel convegno promosso dalla Regione a cui il ministro si è rifiutato di partecipare.

E' assurdo ma è così: dopo averlo tenuto a battesimo i poteri centrali ora ripudiano nel fatto il progetto per l'Arno e lo lasciano in balia di se stesso. Perché nel concreto il risultato dell'atteggiamento del governo è proprio questo: la Regione e gli Enti locali non possono più contare sui finanziamenti centrali e gli interventi previsti sull'Arno, è indispensabile un intervento del governo. Ma il governo non si fa vedere e quindi indirettamente fa capire di non avere nessuna intenzione di sganciarsi dai poteri centrali.

In pratica rimangono in piedi almeno in questa fase e in occasione di questo convegno si è tirato indietro e così tutta l'iniziativa ha finito — è inutile nascondere — per afflosciarsi. Proposte e contributi seri e ragionati come quelli ancora in mano offerti dai sindaci toscani (Luigi Bulleri di Pisa, Ren-

zo Bardelli di Pistoia e altri) da tecnici e scienziati non hanno incontrato orecchie pronte a riceverli.

Così l'atteggiamento del governo ha finito per produrre perfino indignazione in qualche ambiente del convegno. Il professor Felice Ripolito, presidente del Comitato per l'Arno ha avuto parole di fuoco verso il governo e dalla tribuna del convegno e poi nelle dichiarazioni ai giornalisti ha sparato bordate dure e sarcastiche raccolte poi in una proposta di ordine del giorno in cui si «stigmatizza il comportamento del governo non solo per la sua colpevole latitanza ai lavori del convegno sul progetto pilota, ma per la sua permanente e sconcertante indifferenza».

Daniele Martini

Il convegno sulle autonomie organizzato dalla Federazione provinciale comunista fiorentina

La risposta degli Enti locali alla crisi

Le autonomie locali oggi. Il ruolo nuovo che ritengono per la programmazione democratica e la partecipazione. E quindi la imminente sostituzione delle associazioni intercomunali, le leggi delega e il programma triennale della Regione Toscana. Intorno a questi temi si è tenuto al convegno sulle autonomie locali organizzato nell'aula di viale della Flog dalla federazione comunista fiorentina di cui segue la relazione introduttiva.

La vita delle nostre amministrazioni locali è delle popolazioni non è esente dai riflessi negativi dovuti all'involuzione politica nazionale.

Vediamo bene il pericolo presente in una situazione politica che vede divaricarsi e anche contrapporsi il rapporto tra autonomie e governo centrale rispetto non solo a questioni fondamentali come quella della riforma dell'ordinamento delle autonomie e della finanza locale ma anche a leggi e provvedimenti che investono nodi particolarmente acuti: i trasporti, la droga, la scuo-

geritati dal comportamento ormai scopertamente elettoralistico e propagandistico della Dc e di altre forze di opposizione — della chiusura localistica e municipale sia sul piano amministrativo che politico. Al contrario riteniamo più che mai necessario — mentre ci adoperiamo come sempre per mandare avanti le realizzazioni programmatiche e la rispondenza della nostra azione amministrativa ai bisogni anche minuti delle popolazioni — allargare le basi del rapporto tra istituzioni democratiche e cittadini intorno alle grandi questioni istituzionali, sociali, economiche che avviano realmente un processo riformatore.

Tornare ad insistere, in maniera anche più forte di quanto si era avvertito, sulla inderogabile esigenza della riforma delle autonomie e della loro finanza non è per noi questione retorica o di astratta polemica verso le opposizioni consiliari. Proprio perché i nostri comuni — in misura ben diversa da quelli amministrati da coalizioni

dirette dalla Dc — sono venuti storicamente assumendo un ruolo di punto di riferimento centrale nella vita sociale, culturale ed economica delle popolazioni.

Avvertiamo anche la precarietà di una situazione nella quale una parte del processo di trasferimento delle competenze dallo Stato alle Regioni e ai Comuni è andata avanti, altre competenze dovranno essere allocate ai livelli periferici dello Stato (è il caso della riforma sanitaria) senza che contemporaneamente si siano realizzate le condizioni giuridiche e organizzative che desso ai Comuni la possibilità di svolgere appieno il proprio ruolo.

Del resto, non nasce anche da un simile stato di cose e dal comportamento contraddittorio e sbagliato di molte regioni e comuni (che poi sono governati da coalizioni dirette dalla Dc) la tendenza a una rappresentazione delle autonomie come «strutturalmente» incapaci di affrontare problemi che vadano oltre la normale amministrazione? In fondo è questa la logica che muove quelle forze politiche —

Al tempo stesso riteniamo parte qualificante del nostro ruolo di forze di governo il compito del trasferimento delle competenze dalla Regione ai Comuni, come previsto dalla ricca legislazione in corso di consultazione o di approvazione da parte del Consiglio regionale, e della determinazione di nuove forme di associazione tra i comuni che ne adegui la potenzialità di intervento e la possibilità di una gestione unitaria delle diverse materie in campo scolastico, sanitario, urbanistico, ecc.

In questo senso la costituzione delle Associazioni intercomunali, a cui riteniamo necessario dare vita nelle prossime settimane — non rappresenta per noi un fatto di ingegneria istituzionale ma una risposta positiva alle inderogabili esigenze di intervento democratico e di mutamento. Al tempo stesso la nascita delle Associazioni permetterà di avviare, con le unità sanitarie, la fase costitutiva del servizio sanitario nazionale superando finalmente il troppo prolungato e pericoloso periodo di transizione avviato nel 1974 con la

sanzione legislativa del superamento del sistema mutualistico.

Sappiamo che queste realizzazioni ci porranno di fronte a resistenze accanite e polemiche strumentali da parte di coloro che non sanno esprimere altra politica di quella suggerita dai privilegi colpiti o dalle «culture» municipali e che, per invidia, vedono pulsare il «cuore di Firenze» solo ed esclusivamente intorno alla stazione centrale.

Proprio perciò riteniamo necessario e indispensabile far valere l'intesa di fondo che su queste questioni le forze di sinistra sono venute costruendo alla guida della Regione e delle amministrazioni locali per andare ad un confronto aperto ma costruttivo con tutte le forze democratiche. In particolare riteniamo necessario ed utile un confronto non solo istituzionale ma fortemente ancorato alle esigenze di qualificazione e di sviluppo delle forze sociali e produttive della nostra provincia.

Renato Campinoti
resp. com. Enti locali

roller-market

REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE. REGALI DIVERSI DAI SOLITI.

| | |
|-----------------------|-----------|
| Lanterna fluorescente | L. 9.900 |
| Posate INOX 24 pezzi | L. 15.000 |
| Pompa auto manometro | L. 12.500 |
| Canadese 2 posti | L. 29.800 |
| Barbecue | L. 4.600 |
| Portasci | L. 5.950 |
| Zaino "Globe trotter" | L. 29.000 |

GRATIS

RICCO CATALOGO A COLORI DI 112 PAGINE!

A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7. TEL. 219472

fiorentinagas

Risparmio energetico campagna «acqua calda»

Usufruiscono delle particolari agevolazioni gli Utenti che presentano allo INSTALLATORE DI FIDUCIA, aderente alla campagna, il «BUONO ACQUA CALDA» che è in distribuzione presso lo sportello n. 7 della Sede di Via de' Neri 25, Firenze, dietro presentazione della ultima bolletta gas.

FIRENZE - FIESOLE - VAGLIA

LA DIREZIONE